



*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

**ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

«Sanità, acceleriamo. E rivediamo le Uti» (M. Veneto, 2 articoli)

«Il Fvg spetta a noi, Riccardi non si tocca» (Piccolo)

Concorso maestri d'asilo, persi i codici (M. Veneto)

Scatta lo sciopero per rivendicare i diritti delle donne (M. Veneto)

A2A in Fvg produce valore per 21 milioni (Piccolo)

Corre il turismo Fvg: record di presenze da Austria e Russia (Piccolo)

**CRONACHE LOCALI (pag. 8)**

Si laurea in filosofia. Camice blu e dedica ai lavoratori Zanussi (M. Veneto Pordenone)

«Allarme per Casa Serena, stop ai privati» (Gazzettino Pordenone)

Sos edilizia scolastica. Un altro istituto coi topi (M. Veneto Pordenone)

Centro anti-violenza, il grido di 200 donne. E in Comune si litiga su un evento (Gazzettino Pn)

Zanin bocciato non corre per Trieste. Cescutti si congela (Gazzettino Pordenone)

Mercatovecchio resta bloccato al Tar (M. Veneto Udine)

La ripartenza del tram slitta a dopo l'estate (Piccolo Trieste)

Dipiazza prende la multa e si infuria con i vigili (Piccolo Trieste, 2 articoli)

Commercio, chiusi 63 negozi in 5 anni (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

La violenza sulle donne non accenna a diminuire (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

«Servizi sanitari sul territorio da potenziare» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

### «Sanità, acceleriamo. E rivediamo le Uti» (M. Veneto)

di Mattia Pertoldi - Adesso si cambia tutto. La batosta rimediata domenica dal centrosinistra ha convinto Sergio Bolzonello a ribaltare il tavolo. Il candidato del Pd cambia strategia - di base - e da qui al 29 aprile è pronto a vestire i panni del “sindaco della Regione” per cercare una rimonta difficile (molto a essere onesti), ma non impossibile. Bolzonello, possiamo definire quella di domenica come una scoppola? «Altroché, la testa ruota ancora. È come aver preso un cazzotto e aver compiuto tre giri su se stessi. Ma è altrettanto vero che è finito il round, siamo ancora in piedi e pronti a reimpostare la strategia per mettere ko l'avversario nel turno successivo». E qual è questa nuova strategia? «Un progetto semplice perché il messaggio delle persone è stato diretto e chiaro. Dobbiamo dimenticare ogni divisione e interpretare un sentimento comune attraverso un'unità non di facciata, ma basata sui valori che rappresentano realmente le persone. Senza dimenticare la necessità di correzioni su alcuni punti programmatici senza paura di assumersi la responsabilità degli errori commessi, bensì offrendo ai cittadini un progetto di Fvg per i prossimi 5 anni credibile e attuabile senza inseguire facili slogan così come fanno le due nostre forze avversarie». Di quali correzioni parla? «Rivisitazione importante delle Uti, con il coinvolgimento di tutti e i 216 sindaci attraverso un confronto vero e di sostanza. Riconsiderazione del sistema salute con la reintroduzione dell'Agenzia regionale, la riconsiderazione di appartenenze territoriali rispetto alle attuali Aziende e soprattutto una velocizzazione nell'applicazione della riforma». Come pensa di recuperare il gap di 140 mila voti sul centrodestra registrato domenica? «Con l'unità, come detto prima, di un'area progressista che non vuole lasciare la composizione dell'agenda del futuro agli slogan e alle paure di Matteo Salvini oppure al solo elemento novità rappresentato dal M5s. Poi servono liste competitive e vere, all'interno di tutti partiti della coalizione, senza riservare posti a nessuno. Il tutto presentando una proposta programmatica che metta al primo posto le parole lavoro, scuola e welfare». Lei parla di liste forti. Ma non crede che il voto di domenica abbia detto che i cittadini chiedono qualcosa di nuovo? «Perché il nuovo sarebbe Massimiliano Fedriga che a nemmeno 40 anni è al terzo giro alla Camera e pronto a godersi un ricchissimo vitalizio? Forse si sono visti volti nuovi, ma i comportamenti sono vecchi e le persone vanno giudicate per quello che valgono. Dentro al Pd ci sarà il giusto mix tra novità e chi ha dimostrato di saper governare». E a chi le dice che deve “staccarsi” completamente da Debora Serracchiani cosa risponde? «La vera discontinuità sarà nel programma che non può essere quello del 2013 semplicemente perché il Fvg non è più la regione devastata di cinque anni fa, ma una terra con tutti i segni positivi in campo economico. Permettetemi, però, di dire un'altra cosa». Prego... «Sono subissato di telefonate, messaggi, mail di gente che chiede di aumentare l'impegno. A tutti dico grazie, io non mi arrendo. Sappiamo che partiamo 20 punti sotto, da terzi, ma non siamo sconfitti. Da buon primo cittadino desidero diventare il “sindaco del Fvg”. Voglio metterci la faccia, stare tra la gente, garantire risposte concrete. E al centrosinistra dico: torniamo a consumare le suole delle scarpe con la pazienza di ascoltare le persone e risolvere i problemi. Come fa un bravo sindaco».

### Domani l'assemblea dem. Spitaleri in pole position

testo non disponibile

### **«Il Fvg spetta a noi, Riccardi non si tocca» (Piccolo)**

di Marco Ballico - «Noi non facciamo passi indietro, perché dovremmo?». Renato Brunetta insiste su Riccardo Riccardi candidato presidente del centrodestra in Friuli Venezia Giulia. Forza Italia ha preso meno della metà dei voti leghisti? Non è il fattore decisivo per la scelta, è la tesi del deputato azzurro appena rieletto a Montecitorio. «Gli accordi sono accordi», rimarca Brunetta gelando le attese della Lega Fvg. Ci si attendeva da un momento all'altro l'annuncio di Massimiliano Fedriga investito del ruolo di anti-Bolzonello e invece il centrodestra aggiunge una nuova tappa in salita al percorso accidentato verso l'indicazione del leader. Dal quartier generale della Lega Nord e dallo staff di Giorgia Meloni arriva l'informazione che, per questioni logistiche, l'incontro ai piani alti con Forza Italia è rimandato a domani, se non a sabato. Ma, a quanto pare, i forzisti non sembrano disposti a dare il via libera al Carroccio. Sandra Savino, la coordinatrice regionale rieletta in Parlamento, è volata ieri a Roma per valutare la situazione: in ballo anche l'eventuale piano B con Forza Italia che potrebbe chiedere per Riccardi la vicepresidenza in Regione o la candidatura al Comune di Udine. La risposta del livello nazionale è stata quella che Brunetta, capogruppo uscente alla Camera, trasmette al telefono, citando anche il caso Lombardia, lì dove la Lega, dopo la rinuncia di Roberto Maroni, ha comunque visto correre un suo uomo, Attilio Fontana. Il tema è appunto quello degli accordi già presi, e che Brunetta, nonostante il trionfo leghista e il ridimensionamento azzurro, intende evidentemente vedere rispettati. Di qui i piedi puntati: Fi non farà passi indietro. Alle dichiarazioni di uno dei sicuri protagonisti della vicenda (anche se a dire l'ultima parola saranno Berlusconi, Salvini e Meloni) si aggiunge, nessuna sorpresa, la linea del partito locale che con i suoi vertici non ha manifestato alcuna intenzione di tirarsi indietro. Né con comunicati né a parole. Secondo il neodeputato Roberto Novelli, «pur nella responsabilità di una coalizione che deve marciare unita verso la riconquista della Regione, non c'è dubbio che siamo legittimati a mantenere la posizione, non solo per la geografia politica del Nord, ma anche per accordi precedenti che avevano chiaramente assegnato il Fvg a Fi». Dopo di che c'è naturalmente anche il fronte leghista. Quello che ha alzato la testa alla luce del 26% a 10,7% segnato alle politiche nei confronti dei berlusconiani. Fedriga, ieri impegnato a lungo in trasmissioni televisive a commento del trionfo del Carroccio, rimane in attesa della chiamata definitiva - che in regione i bene informati danno per certa - per lanciarsi in una campagna elettorale che vedrà il centrodestra favorito, ma che il segretario della Lega considera tutto fuorché scontata. Se tuttavia il diretto interessato non pare avere eccessiva fretta, in regione c'è chi invece incalza perché la decisione arrivi prima possibile. Fabio Scoccimarro, coordinatore di FdI, sta incalzando da giorni gli alleati, preoccupato com'è per la raccolta firme in Carnia e nel Collio goriziano. Un quadro di incertezza e malumori nel quale si inseriscono pure voci che rimandano a candidati di mediazione. Ieri si era perfino sparsa la voce di un Renzo Tondo pronto a lasciare il seggio appena conquistato per fare il salvatore di una coalizione divisa, ma il politico carnico ha subito smentito: «Nessuno mi ha detto alcunché». In questo clima si inserisce anche la dura reazione di Savino all'analisi dei 24 anni di storia di Forza Italia in Friuli Venezia Giulia fatta ieri sul Piccolo da Roberto Antonione e Ferruccio Saro. Osservazioni che hanno chiamato in causa anche l'attuale classe dirigente. «Sono convinta che la differenza in politica la debbano fare il rispetto per le idee, la coerenza con i propri ideali e il senso dell'onore. Le accuse di oligarchia e inadeguatezza arrivate da chi ha sfruttato, fino a che gli è andato bene, quanto Berlusconi gli aveva messo a disposizione per poi suicidarsi politicamente, incidono quanto una zanzara sul parabrezza. Un colpo di spazzole e di loro non c'è più ricordo», si legge in una nota della deputata azzurra in cui si parla di «sdegno» nei confronti dei «traditori». «Ci sono limiti di decenza che dovrebbero, se non altro per educazione, suggerire un composto silenzio - prosegue Savino rivolta ad Antonione e Saro -. Alcune persone hanno sfruttato in passato tutto quello che era possibile sfruttare: a partire dalla fiducia che Berlusconi gli aveva concesso. Il loro tradimento ha segnato l'inizio della fine di una parabola politica che li ha portati a rappresentare, oggi, il grande scomparso della politica e il burattinaio di paese in pantofole. Se è vero che in politica, come nella vita, non c'è niente di eterno, occorre però ribadire che la miseria di chi si è dimostrato traditore ha rara, se non impossibile, redenzione. E soprattutto - conclude la

parlamentare azzurra -, non ha voce in capitolo sull'operato di chi non ha mai smesso di impegnarsi con convinzione per la realizzazione dei propri ideali».

### **Concorso maestri d'asilo, persi i codici (M. Veneto)**

di Michela Zanutto - Dopo due anni c'è il rischio annullamento per il concorso che avrebbe dovuto arruolare 189 maestri per la scuola dell'infanzia. I lavori di correzione degli scritti da parte delle commissioni sono terminati alla fine di gennaio, ma la graduatoria non può essere pubblicata perché circa una cinquantina di prove non ha un autore. Sono stati cioè persi due plichi che contenevano le corrispondenze fra i codici assegnati ai compiti e ai candidati. Come accade per tutti concorsi pubblici, l'elaborato è anonimo. La prova scritta cioè non riporta né il nome né il cognome dell'autore, ma un semplice codice numerico. In una busta separata c'è l'accoppiamento del codice con il nome del candidato ed è proprio questa la parte che è andata perduta. Nel 2016 i quasi 700 candidati in regione avevano sostenuto i test sparsi in varie scuole. Ciascuno si collegava al sito internet del Ministero, il Cineca, e rispondeva alle domande. Al termine della prova i candidati chiudevano in una busta i propri dati identificativi e il codice numerico assegnato al proprio compito. Quelle buste sono rimaste nelle scuole in cui si svolgeva il concorso. Nel frattempo, però, fra proteste dei commissari pagati pochissimo per le correzioni e l'avvicendamento di tre direttori dell'Ufficio scolastico regionale (Usr) a Trieste (nell'ordine: Pietro Biasiol, Alida Misso e Igor Giacomini), le buste con gli abbinamenti sono rimaste per due anni in custodia nelle diverse scuole sede d'esame. I candidati? In paziente attesa. Poi però la situazione si è sbrogliata e sotto la direzione del presidente di commissione, Paolo De Nardo, si sono messe al lavoro due sottocommissioni, guidate dai dirigenti Antonio Colussi e Vittorio Del Bianco. Valutati tutti gli scritti, circa 700, il 25 per cento dei candidati è stato ammesso all'orale. Ma è a questo punto che arriva l'amara sorpresa: due plichi custoditi entrambi nella stessa scuola e contenenti ciascuno circa 25 coppie nome-numero, sono andati smarriti. E quindi una cinquantina di scritti resta anonima. Ecco spiegato il protrarsi dei tempi. L'intera operazione di correzione, infatti, era terminata alla fine di gennaio. Nei primi giorni di febbraio sarebbero dovute essere andate in pubblicazione le graduatorie e, dopo i 20 giorni di tempo necessari per legge, si sarebbe potuto procedere con l'avvio delle prove orali all'inizio di marzo (tra martedì 6 e ieri). Un ruolino di marcia che è saltato nel momento in cui i due plichi con le corrispondenze non sono più venuti fuori. Il rischio annullamento dell'intero concorso (con perdita di denaro pubblico e del tempo dei candidati) è quindi dietro l'angolo. Perché, stando così le cose, la cinquantina di candidati per cui non si trova una corrispondenza fra elaborato e autore, è costretto a ripetere la prova. Loro per primi possono fare ricorso. Ma anche tutti i bocciati sono autorizzati ad andare dal giudice perché le procedure non si sono svolte in modo regolare. Paralizzando di fatto l'iter di arruolamento di nuovi maestri. Nel frattempo il lavoro delle commissioni è congelato. I commissari, al momento di sciogliere l'anonimato, si sono trovati davanti l'amara sorpresa. A quel punto la patata bollente è passata al direttore dell'Usr, Giacomini, che però è stato nominato da meno di quattro mesi e si trova sulle spalle una questione che si protrae da due anni. Ora con tutta probabilità la palla passerà alla magistratura perché se non si troveranno le buste con gli abbinamenti (disperse ormai da più di un mese), sarà tutto da rifare.

## **Scatta lo sciopero per rivendicare i diritti delle donne (M. Veneto)**

di Elena Del Giudice - In occasione della Giornata della donna scatta lo sciopero generale proclamato dai sindacati di base. Aderiscono Usi, Slai Cobas, Cobas, Confederazione dei Comitati di Base, Usb, Sial Cobas, Usi-Ait, Usb, Sgb, Flc e Cgil e si annunciano disagi per il trasporto pubblico, nelle scuole e nella sanità. La mobilitazione, che coinvolgerà anche il Friuli Venezia Giulia, ma con quali effetti non è facile ipotizzare perchè - come è noto - l'adesione allo sciopero è una scelta individuale, sostiene il movimento femminista che ritorna nelle strade di tutto il mondo per questo sciopero globale delle donne, per esprimere il rifiuto della violenza maschile in tutte le sue forme e per passare dalla denuncia del #metoo alla proposta del #wetogether. Anche in Italia sono previste manifestazioni, assemblee e iniziative nelle città dove è presente "Non Una Di Meno". In Fvg l'appuntamento è a Trieste, in Largo Barriera, per il corteo che prenderà il via alle 18. «La chiamata allo sciopero femminista - sottolineano i promotori - riguarda sia il lavoro produttivo che riproduttivo, contro la violenza economica, la precarietà e le discriminazioni e andrà oltre il corporativismo delle categorie e i confini nazionali, unendo le molteplici figure del mondo del lavoro e del non lavoro». Nel documento di convocazione della giornata si legge: «Scioperare è una grande sfida, perché ci scontriamo con il ricatto di un lavoro precario o di un permesso di soggiorno. Sappiamo quanto è difficile interrompere il lavoro informale, invisibile e non pagato che svolgiamo ogni giorno nel chiuso delle case, nei servizi pubblici e privati, per le strade. Scioperare può sembrare impossibile quando siamo isolate e divise e sappiamo che il diritto di sciopero subisce quotidiane restrizioni». Non Una di Meno sottolinea come nei programmi dei partiti politici e delle diverse liste, in occasione della campagna elettorale, sia sempre citata la violenza contro le donne «senza però riconoscerne il carattere sistemico e senza mai porre realmente in questione i rapporti di potere vigenti». Alcuni sindacati hanno già dichiarato lo sciopero, sottolineano ancora i promotori, ma «altri mancano ancora all'appello. Di fronte alla più grande insorgenza globale delle donne, i sindacati dovrebbero cogliere quest'occasione, prendendo parte a un processo che combatte la violenza maschile e di genere come condizione fondamentale della precarizzazione del lavoro. Quest'anno ci saranno da affrontare anche le limitazioni imposte dalle franchigie elettorali, che impediscono ad alcune categorie di incrociare le braccia nei 5 giorni che seguono il voto del 4 marzo. Al grido di #WeToogether l'8 marzo questo movimento mostrerà ancora una volta la sua forza globale. Noi scioperiamo!». La giornata di sciopero proclamata dai sindacati di base e l'agitazione nel trasporto aereo decisa anche delle sigle confederali, potrebbero far sì che quella di oggi potrebbe essere una giornata di passione nel settore del trasporto sia locale che ferroviario (garantite le fasce orarie di rispetto), nella sanità, nella scuola e nei servizi pubblici.

## **A2A in Fvg produce valore per 21 milioni (Piccolo)**

di Luigi Dell'Olio - A2A presenta il primo bilancio di sostenibilità del Friuli Venezia Giulia, documento che riassume gli impegni, i risultati e i fatti del 2016 relativi alla attività della multiutility energetica sul territorio locale. I dati sono riferiti in particolare alle province di Udine e Gorizia, dove A2A è presente con le sue attività. Il valore della ricchezza distribuita dall'azienda sul territorio è stato di 21 milioni di euro nel 2016, con 5,4 milioni spesi in forniture e servizi a favore di aziende del territorio. Sul fronte della responsabilità ambientale, nell'ultimo anno considerato la società ha prodotto energia elettrica pari a quasi un terzo del fabbisogno regionale, con i suoi impianti idroelettrici (Somplago e Ampezzo) e termoelettrici (Monfalcone). Per il 18,5% si tratta di energia da fonti rinnovabili. Gli impianti idroelettrici hanno generato, nonostante le scarse precipitazioni, 503 gigawattora, beneficiando degli interventi di ottimizzazione realizzati - a partire dal 2011 - per sostituire i gruppi di generazione turbina-alternatore degli impianti di Somplago e Ampezzo. Nel 2016 sono stati rilasciati 62milioni di m3 di acqua per garantire il deflusso minimo vitale, a tutela degli ecosistemi fluviali. In parallelo è proseguita l'attività di ripopolamento della fauna ittica, in base agli accordi siglati con l'Ente Tutela Pesca della Regione Friuli Venezia Giulia. Nel corso del 2016, la centrale termoelettrica di Monfalcone ha prodotto 2.214 gigawattora. Nelle due sezioni, rimaste in servizio, sono operativi dal 1° gennaio 2016, i nuovi sistemi di abbattimento degli ossidi di azoto, che hanno comportato un investimento di 25 milioni di euro. Nello stesso anno, sono state largamente inferiori ai limiti di legge, anche le emissioni medie di SO2 (-59%) e di polveri (-75%). Per quel che concerne la responsabilità sociale, l'azienda rivendica il supporto in maniera continuativa di iniziative culturali, sportive, ambientali e sociali sul territorio. Nel 2016 ha erogato 56mila euro in sponsorizzazioni e contributi ad associazioni locali. Il dialogo con la comunità si sviluppa anche attraverso l'apertura degli impianti al pubblico, che coinvolge scuole e famiglie. Nel 2016, 918 persone hanno visitato i siti produttivi di A2A sul territorio. Sono 161 i collaboratori che lavorano nelle sedi friulane di A2A, con nove nuove assunzioni nel 2016 di personale residente nel territorio. Grande attenzione viene prestata alla formazione: le ore dedicate nell'ultimo anno analizzato sono state in media 29 per dipendente, oltre il 40% in più rispetto alla media del gruppo. Intanto la multiutility lancia anche un concorso di idee "CreiAMO Fvg" con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo sostenibile del Friuli Venezia Giulia. Un'iniziativa che tira le fila del forum Ascolto Fvg di A2A tenutosi sempre a Udine lo scorso dicembre. Nell'occasione, il gruppo che si occupa di produrre e distribuire energia elettrica e gas metano, nonché di servizi ambientali si era impegnata a lanciare nell'anno in corso un progetto a supporto di iniziative imprenditoriali finalizzate allo sviluppo sostenibile del territorio. Due mesi dopo arriva quindi la "chiamata alle armi" rivolta a tutti coloro (residenti o con sede legale in regione) che vorranno proporre idee imprenditoriali per favorire il turismo sostenibile in Friuli Venezia Giulia, ad esempio attraverso iniziative come mobilità sostenibile, attività sportive e culturali, nonché servizi innovativi e digitali. Le candidature dovranno essere presentate - entro il 15 aprile - direttamente online caricando sulla piattaforma dedicata una breve presentazione del progetto, un video pitch di tre minuti e un business plan. Ai vincitori sarà garantito, oltre a un sostegno economico, un percorso di light incubation per lo sviluppo della loro idea progettuale, curato dall'incubatore certificato Impact Hub Milano.

## **Corre il turismo Fvg: record di presenze da Austria e Russia (Piccolo)**

di Luca Perrino - PromoturismoFvg e l'assessore regionale, Sergio Bolzonello, hanno scelto l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, in vista della partenza del polo intermodale, per presentare i dati sui flussi turistici del 2017. Dati che registrano una crescita del 5,4% negli arrivi e del 5,2% nelle presenze turistiche confermando così il trend di incremento iniziato nel dicembre del 2014 con il lancio da parte della regione del piano strategico di settore. Aumento marcato soprattutto di turisti stranieri (+7,1% negli arrivi e +7% nelle presenze), frutto di una strategia sui mercati principali di Germania e Austria. Gli austriaci, primi per arrivi e presenze, consolidano infatti ulteriormente il primato con un +7,5% negli arrivi e un +6,7% nelle presenze. Anche i tedeschi migliorano il trend con un +8,5% negli arrivi e un +7,3% nelle presenze. Molto significativo l'incremento di turisti dalla Repubblica Ceca, il 15,5% per gli arrivi e 16,9% le presenze, ma il vero exploit è quello della Russia, che registra il +34,9% negli arrivi e il +18,9% nelle presenze. Scendendo nel dettaglio per macroambiti, migliorano ancora sia la montagna (+5,3% di arrivi e +7,1% di presenze), sia quello del mare e città storiche (+6,1% arrivi e +5,2 di presenze) e delle altre aree (+4,8% arrivi e +4,7% presenze). Tra le località balneari è Grado a registrare il maggiore incremento (+11,4% di arrivi e +10,1% di presenze), mentre Lignano può contare su un più contenuto +3,1% di arrivi e +2,5% di presenze, ma si conferma con i numeri di maggiore rilievo attrattivo (3.584.952 le presenze di Lignano, 1.355.327 quelle di Grado). Tutti segni positivi anche per gli ambiti della montagna, dove il Tarvisiano si conferma in termini assoluti il più attrattivo in termini di presenze (345.902), ma dove il migliore risultato di incremento è ottenuto da Piancavallo e Dolomiti friulane con un +9,1% di arrivi e +15,6% di presenze, con numeri alti per la presenza di stranieri (+19,4% per gli arrivi e +24,7% per le presenze), numeri determinanti anche dalla promozione di campi estivi per studenti e ragazzi. E' stato il presidente di Promoturismo Fgv, Marco Tullio Petrangelo a sottolineare l'inversione generale di tendenza positiva dal 2014, con un +18% negli arrivi e un +14% nelle presenze, mentre il direttore marketing, Bruno Bertero, ha illustrato gli ottimi dati operativi di Promoturismo ed il ruolo svolto dagli Infopoint (il primo quello di Aquileia con quasi 40mila accessi) per un totale di 253.223 accessi diretti. «Il percorso fatto assieme a Promoturismo ha creato una struttura in linea con i migliori standard europei, che raggiungerà il massimo con l'apertura del polo intermodale», ha concluso il presidente di Trieste Airport, Antonio Marano.

### **Si laurea in filosofia. Camice blu e dedica ai lavoratori Zanussi (M. Veneto Pordenone)**

di Giulia Sacchi - Si laurea in filosofia con 110 alla Ca' Foscari di Venezia e, con indosso il camice blu da lavoro della Zanussi, che era stato prima di sua zia e poi di sua mamma, dedica il traguardo a tutte le donne e gli uomini che hanno contribuito a rendere grande quell'azienda che oggi è l'Electrolux di Porcia. L'operaia e storica Rsu Fiom Angela De Marco da ieri è dottoressa. Ha discusso la tesi di laurea magistrale sulle trasformazioni del lavoro nell'era neolibera. Una tesi nella quale è racchiusa anche la storia di lavoro e di attività sindacale dell'ex operaia della Lavinox di Villotta di Chions. Un pezzo importante della sua vita, insomma. Un percorso non semplice, ma ricco di soddisfazioni, quello universitario, per Angela che è mamma di due bambini, ai quali ha dedicato la tesi. Contando solamente sulle proprie forze, è riuscita a gestire lavoro e famiglia e a coronare un sogno: chiudere il percorso di laurea triennale nel 2012 e poi quello magistrale ieri. Donna tenace e che non si ferma davanti a nulla, Angela ha studiato nei pochi momenti liberi: di notte e nei fine settimana. Sulla sua pelle ha provato quanto sia difficile per una donna gestire i tempi di conciliazione di lavoro e famiglia, e nel suo caso pure di università e sindacato. «Ho toccato con mano l'assenza di strumenti adeguati per sostenere le donne che lavorano, hanno figli e studiano - ha raccontato -. Ho avuto la prova di come tanti, dai politici al mondo delle istituzioni, si riempiano la bocca di tutele nei confronti delle donne che nella realtà si rivelano inesistenti. Nonostante il mio percorso sia stato pieno di ostacoli, non ho mollato: la laurea era una sfida che ho vinto». In questi anni di studio, Angela ha lavorato sodo non soltanto per non fare mancare nulla ai suoi bambini, ma anche per essere sempre al fianco dei suoi colleghi di Lavinox in momenti non semplici. Mentre preparava gli esami, l'azienda di Villotta di Chions è fallita: per l'operaia un colpo al cuore, che ha avuto ripercussioni pure sullo studio. «Sono stati mesi difficili e il percorso universitario ne ha risentito, subendo un rallentamento», ha raccontato. Ma nemmeno questo ha fermato Angela, che ha trovato il tempo per studiare tra una manifestazione sindacale e un tavolo di confronto a Unindustria. Episodi che rivivono nelle pagine di quella tesi in cui si parla di com'è cambiato il lavoro, soprattutto in fabbrica, e dei mutamenti che ha subito il mondo sindacale. Ambiti che sono entrambi in crisi. Un'analisi che non si limita a ripercorre il pensiero di filosofi e studiosi, tra cui Karl Marx, ma che indaga a fondo le dinamiche del cambiamento, mettendone in evidenza in primis le conseguenze negative e dando voce anche ad alcuni protagonisti, tra l'altro del Pordenonese. Angela ha intervistato il segretario generale della Fiom Maurizio Marcon, che ha un'esperienza da operaio alla Cimolai di Pordenone, ed Efreem Basaglia, operaio metalmeccanico della Savio macchine tessili e storica Rsu Fiom, oggi in pensione. «Interviste fondamentali per entrare nel vivo dell'argomento della tesi - ha spiegato De Marco -. Chi meglio di persone che hanno seguito da vicino il cambiamento del mondo del lavoro, tra aumento della precarizzazione e della disoccupazione, poteva proporre una riflessione su questa tematica?». La discussione della tesi per Angela è stata un momento di forte emozione: mentre illustrava il lavoro di ricerca, scorreva davanti agli occhi la sua vita. «Ho faticato a trattenere le lacrime - ha raccontato -. Dedico questo percorso a quanti hanno contribuito a rendere grande la Zanussi, con impegno e tra tante difficoltà, a chi lotta per avere un'occupazione e per i suoi diritti e a quanti hanno perso la vita per difendere il proprio lavoro. Da oggi sono sì una dottoressa, ma che non dimentica le sue origini. Rimarrò sempre un'operaia e sono fiera di avere indossato il camice simbolo delle tute blu in uno dei momenti più importanti della mia vita».



### **«Allarme per Casa Serena, stop ai privati» (Gazzettino Pordenone)**

«Siamo molto preoccupati per il destino di casa Serena». A dirlo molto chiaramente il direttivo della Lega di Pordenone del Sindacato dei Pensionati Cgil che si è riunito per discutere di politiche degli anziani alla presenza della Camera del Lavoro e dello Spi provinciale. Il Direttivo ha espresso grandissima preoccupazione per la situazione di Casa Serena, struttura fondamentale per la gestione degli anziani non autosufficienti, che ospita 258 persone, di cui 243 non autosufficienti, con una lista di attesa di circa 200 richieste, rendendola punto di riferimento imprescindibile per la buona qualità del servizio erogato, sia per gli anziani del nostro territorio che per le loro famiglie. Poi l'attacco al Comune. «Le diverse e contraddittorie dichiarazioni che vengono dalla giunta prefigurano scenari di privatizzazione del servizio in un momento in cui, invece, l'invecchiamento della popolazione, l'aumento dell'età pensionabile e i profondi cambiamenti della struttura delle famiglie (con pochi figli, magari all'estero, e molte persone sole) inviterebbero a preservare sempre di più le strutture pubbliche per non autosufficienti e ad investire sull'assistenza domiciliare. Ci preoccupa, in particolare, il fatto che se nei prossimi tre anni non ci sarà l'adeguamento della struttura di Casa Serena ai nuovi standard regionali previsti per le case di riposo o la costruzione di una nuova residenza, l'Asp perderà i posti letto di cui dispone, che rischiano di essere affidati completamente al mercato privato. Riteniamo urgente, pertanto, che il sindaco renda pubblico il piano di questa amministrazione e che lo condivida con l'intera cittadinanza per intercettare le vere esigenze della popolazione anziana, anziché le esigenze di un mercato privato fortemente condizionato da alcuni soggetti che già da tempo cercano di trasformare un servizio in business. Ci preoccupa anche l'ipotesi che si voglia andare verso una riduzione dei posti letto dell'Asp, prevedendo la creazione di una residenza pubblica di dimensione ridotta per affidarsi poi al privato. Questo di fatto - spiega il segretario dello Spi Mauro Pivetta - creerebbe un mercato diseguale e influirebbe sui costi per le famiglie e sulla qualità dei servizi, così come sulla condizione dei lavoratori. La posta in gioco è molto alta. Ove non vengano offerte garanzie, senza l'adozione di lungaggini che appaiono strumentali, in ordine al mantenimento della natura pubblica del servizio, operando scelte che riconoscano un ruolo attivo delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti delle famiglie, la nostra organizzazione sindacale non starà a guardare».

## **Sos edilizia scolastica. Un altro istituto coi topi (M. Veneto Pordenone)**

di Chiara Benotti - Topi nel controsoffitto all'Ipsia Della Valentina: dalla media Lozer di Pordenone al professionale di Sacile, i ratti sono la nuova maledizione scolastica. Sfrattati dalla Lozer a Torre con interventi massicci di bonifica coordinati dal Comune di Pordenone e dal consigliere delegato all'istruzione Alessandro Basso, i roditori sono rispuntati a 15 chilometri, nell'Ipsia. Dove Basso è dirigente titolare e la scuola è sede anche del Cpia, che gestisce i corsi serali per adulti. L'Uti Noncello è intervenuta per predisporre la bonifica. Gli interventi «Sono diventato un esperto di topi a scuola: mi inseguono da un istituto all'altro - ha scherzato il capo d'istituto Basso -. Mi metto a disposizione per eventuali consulenze per i colleghi che si trovano di fronte al problema. Intanto la disinfezione è in corso a Sacile e nella Lozer a Pordenone non ci sono più tracce di roditori». Problemi erano capitati nella media Balliana-Nievo a Sacile, nel 2015, con un'invasione dei colombi e la situazione si era ripetuta, qualche mese fa, nella biblioteca civica dall'altra parte di viale Zancanaro. Tutto risolto. Così come, a Pordenone, testimoniano alla Lozer i verbali di controllo pubblicati dalla dirigente Lucia Cibir: topi spariti. All'Ipsia L'Uti del Noncello si occupa della manutenzione degli edifici scolastici superiori e ha attivato il piano di bonifica nell'Ipsia sacilese. «Servizio di bonifica, profilassi ambientale e disinfestazione del controsoffitto nel professionale Piero Della Valentina di Sacile - recita la determinazione 43 dell'Uti Noncello -. L'impegno di spesa per la disinfestazione da ratti è di 427 euro per la ditta specializzata Deber di Tavagnacco». La scoperta della presenza degli animali è stata fatta dal responsabile della ditta Engie Servizi, che gestisce la manutenzione ordinaria dell'impianto di riscaldamento dell'Ipsia a Sacile. «Ci sono escrementi di roditori all'interno del controsoffitto del piano terra della scuola». Di qui l'allarme, partito a febbraio. Il sopralluogo I tecnici della Deber sono già stati sul posto. «C'è l'effettiva necessità di provvedere con urgenza alla bonifica - ha confermato l'Uti Noncello -. Poi ci saranno profilassi ambientale e disinfezione. Bonifica e sanificazione del locale interessato saranno effettuate con generatore di aerosol di "nebbie fredde". La rimozione degli escrementi di topi e ratti anticiperà la disinfezione totale del controsoffitto». Dieci giorni per intervenire e mettere in sicurezza l'Ipsia Della Valentina.

## **Centro anti-violenza, il grido di 200 donne. E intanto in Comune si litiga su un evento (Gazzettino Pordenone)**

Sono state circa duecento, nel 2017, le donne che si sono rivolte allo sportello di Voce donna per chiedere aiuto. Per una ventina di loro, con 25 bambini, il percorso ha poi portato all'accoglienza nelle strutture protette. Questi i dati dell'attività dell'associazione nel giorno della Festa della donna, mentre in Comune amministrazione e consigliere di minoranza attendono di mettere insieme le forze per iniziative condivise. La durata dell'accoglienza nelle case, spiega la presidente Maria De Stefano, è generalmente di circa sei mesi, ma può essere più breve o più lunga, a seconda delle necessità, «tant'è vero che ci siamo dotati, accanto alle case protette, di una ulteriore struttura, un normale appartamento, per ospitare donne che siano uscite dalla fase dell'emergenza ma che abbiamo bisogno di un ulteriore aiuto in attesa di trovare un lavoro stabile e una casa». Fra le donne che chiedono aiuto, sono circa un terzo quelle straniere. Questo perché fra le donne straniere sono più frequenti i casi di persone che non hanno né un lavoro, né una rete familiare di supporto. Per questo, per alcune di loro il percorso di Voce donna prevede anche lezioni d'italiano, corsi professionali e anche un aiuto per prendere la patente, per consentire loro di rendersi autonome e costruirsi una nuova vita. Per quelle che invece un lavoro ce l'hanno ma sono costrette ad allontanarsi temporaneamente per motivi di sicurezza, la legge prevede anche la possibilità di un congedo per tre mesi, «e nessun datore di lavoro, nella nostra esperienza - spiega De Stefano - si è mai opposto». «Si comincia a riconoscere la violenza - commenta De Stefano -, ma dobbiamo darci da fare per usufruire degli strumenti che la legge mette a disposizione, come dimostra la tragedia di Latina. Occorre chiarire la differenza fra le situazioni di conflitto e quelle di violenza vera e propria e occorre, per esempio, una corretta e rigorosa valutazione dei rischi: esistono strumenti precisi che ci consentono di analizzare una situazione e di capire se c'è pericolo di recidive della violenza o addirittura di omicidio: in presenza di un certo numero di indicatori positivi si attivano le misure di protezione».

Quanto alle iniziative annunciate dal Comune, le consigliere del Pd Antonella Del Ben e Daniela Giust colgono l'occasione della ricorrenza per richiamare l'attenzione sull'impegno preso circa tre mesi fa: «Nel giorno dedicato alle donne, spiace constatare che all'iniziativa dell'assessora Guglielmina Cucci di coinvolgere tutte le esponenti del Consiglio comunale per discutere e suggerire azioni concrete di prevenzione e sensibilizzazione e intervento contro la violenza delle donne non abbia avuto alcun seguito. Durante l'incontro che si è svolto il 20 novembre 2017, in occasione della seconda edizione della Settimana contro la violenza sulle donne, avevamo infatti apprezzato la volontà dell'assessora di avviare una rete attiva finalizzata a superare le barriere politiche per affrontare con maggiore efficacia i molteplici aspetti che presenta il problema. Come promesso, ci aspettavamo un fattivo coinvolgimento da cui doveva nascere un percorso in vista proprio dell'8 marzo. Da allora nulla nonostante le emergenze siano evidenti. Ci auspichiamo un rapido confronto». Il confronto, assicura Cucci, avverrà a breve: «Stiamo lavorando per portare avanti un programma per dar seguito a quell'impegno, e a questo proposito avevamo già preso contatti con Voce donna e con la consigliera di parità Chiara Cristini con l'obiettivo di organizzare un incontro più o meno in concomitanza con la Festa della donna, con l'auspicio che questo sia l'inizio di una proficua collaborazione». (Lara Zani)

## **Zanin bocciato non corre per Trieste. Cescutti si congela (Gazzettino Pordenone)**

Il clima di tensione si taglia con il coltello. Il Pd è alle prese con l'analisi della pesante sconfitta sul territorio. È da poco arrivata la notizia delle dimissioni della segretaria regionale Antonella Grim. La riunione della segreteria provinciale del Pd è stata convocata (martedì sera) per fare il punto sul disastro uscito dalle urne del 4 marzo. Un tonfo che sta preoccupando molto i Dem. Che si sono divisi - non una resa dei conti, ma quasi - sugli scenari incerti che si delineano a livello nazionale: aprire ai Cinque Stelle, oppure lasciare la responsabilità del governo a chi è uscito vincitore.

**REGIONALI** Ma alle porte ci sono le elezioni regionali del prossimo 29 aprile e devono essere prese decisioni nel giro di pochissimo tempo. E su questo fronte il primo a fare a un passo di chiarezza in avanti è il candidato sconfitto Giorgio Zanin: non c'era alcun accordo sulla sua candidatura in Regione in caso di sconfitta nella corsa alle Politiche, lui in lista per Trieste non ci sarà. L'altra novità in casa dei Dem è l'autosospensione dalla segreteria di Giuliano Cescutti che, invece, in corsa per le regionali ha deciso di esserci. Ma per poter scendere in campo deve lasciare l'incarico di segretario provinciale. Non essendo ci un vicesegretario il partito si affiderà a una sorta di direttorio formato dai componenti (due, o tre non è ancora chiaro) della segreteria che dovrà traghettare il partito verso il dopo elezioni in vista del probabile congresso. Il segretario Cescutti si congela nel proprio ruolo per tentare la sfida del Consiglio regionale. Esattamente come accadde nel 2016 nella segreteria di Pordenone quando Daniela Giust si candidò a sindaco.

**NO DELL'EX DEPUTATO** «Ho accettato - ha scritto ieri Zanin in una lettera aperta agli elettori - la candidatura nel solo uninominale, senza la garanzia del listino, in seguito alla richiesta in extremis della segreteria provinciale con lo scopo di rappresentare in ogni caso nel modo migliore le ragioni e l'identità degli elettori del centrosinistra. Ho fatto del mio meglio per onorare questo impegno e mi auguro che sia servito quantomeno a questo scopo. In tanti mi hanno chiesto una candidatura, stante le previsioni di insuccesso alla Camera, anche alla Regione. Offerta fatta anche dai vertici del partito come alternativa alla mancata candidatura nel proporzionale. Avevo già detto no - precisa Zanin - a questa logica e a questa prospettiva fin dall'inizio. Ribadisco questo no ora. Non sono mai stato per stile orientato a cercare un posto a ogni costo, la cifra del mio impegno politico è la disponibilità a un servizio». Parole che chiariscono definitivamente l'intenzione di Zanin e mettono fine a ipotesi di accordi stretti prima delle elezioni. Nessun accordo, dunque. Zanin (che dal prossimo anno scolastico tornerà alla sua professione di insegnante) non corre. Lavorerà per Sergio Bolzonello.

**GLI ALTRI** Nel partito c'è già chi ipotizza l'appoggio di Zanin (che controlla buona parte dei circoli) alla candidatura dell'uscente Chiara Da Giau. Anche se più di qualcuno - visto il crollo elettorale non potrà esserci posto per tutti - potrebbe rivedere le strategie sulla corsa per Trieste. Sia Renzo Liva che Renzo Mazzer avrebbero già l'accordo con Bolzonello. Ma c'è anche il sanvitese Carlo Candido che avrebbe stretto alleanze. Senza contare che sia Nicola Conficoni che l'uscente Renata Bagatin hanno tutta l'intenzione di giocare la sfida. E infine, nel maniaghese e nello spilimberghese, nei giorni scorso ha lanciato la propria candidatura anche Anna Maria Poggioli: peccato che il territorio di riferimento sia lo stesso nel quale si candida il segretario Cescutti. Insomma, è chiaro che il Pd, oltre a leccarsi le ferite del dopo-voto e a dividersi sulla fronda anti-Renzi che cresce, dovrà anche decidere a chi far fare un passo indietro. Sono in troppi, soprattutto alla luce della debacle delle urne, a cercare un seggio a Trieste. (Davide Lisetto)

## **Mercatovecchio resta bloccato al Tar (M. Veneto Udine)**

di Cristian Rigo - Prima mancavano i dati sulla piovosità, questa volta il rinvio è arrivato per un cavillo, l'ennesimo, e l'avvocato dei commercianti ribelli, Luca De Pauli ha portato a casa un'altra piccola e, probabilmente, decisiva vittoria. Il destino di Mercatovecchio sarà quindi deciso (forse) mercoledì 21 marzo. Uno slittamento che suona come una condanna quasi definitiva al progetto di pedonalizzazione della storica via. Anche se il Comune continua a sperare (il sindaco Carlo Giacomello ha assicurato che è pronto a far partire il cantiere anche il 28 aprile, un giorno prima delle elezioni) diventa difficile, visti anche i precedenti, immaginare che la sentenza arrivi in tempo utile per avviare i lavori. Basti pensare che per avere i dati dell'Osmer sulla piovosità tra il 2011 e il 2017, consultabili sul sito in pochi click, l'udienza è stata rinviata dal 24 gennaio al 7 marzo. E adesso se ne riparlerà il 21 perché l'avvocato De Pauli deve poter replicare ai rilievi del Tar sui quinti (quinti!) motivi aggiunti al ricorso. Di fatto dalla prima sospensione cautelare decisa ai primi di agosto si arriverà a fine marzo per l'udienza sul merito del ricorso. E la sentenza potrebbe arrivare in aprile, nove mesi dopo. Un "parto" che ha bloccato la realizzazione di un'opera da 1,6 milioni il cui progetto aveva ottenuto il via libera della Soprintendenza, l'organo periferico espressione del Ministero che ha competenza in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici. Per la Soprintendenza il progetto del Comune che voleva sostituire il porfido con la pietra piacentina per trasformare la via in una piazza pedonale andava bene, ma per alcuni commercianti la scelta del materiale è sbagliata e ci sarebbe il rischio concreto di allagamenti. L'avvocato De Pauli che rappresenta l'associazione Amici di Mercatovecchio e altre nove attività commerciali prima ha sostenuto che il progetto esecutivo approvato dalla giunta nella delibera del 16 maggio scorso fosse molto diverso da quello del 29 dicembre scorso, autorizzato dagli uffici di Palazzo Clabassi. Il soprintendente Corrado Azzollini però ha poi dato il via libera anche al secondo elaborato precisando che «le variazioni riguardano unicamente elementi secondari e prevalentemente sotterranei che risultano irrilevanti rispetto all'intervento nel suo complesso per come precedentemente autorizzato». E a quel punto i ricorrenti hanno messo nel mirino «le modifiche nel sistema di drenaggio e di scolo delle acque» (introdotte tra l'altro dopo i rilievi degli stessi commercianti) ritenute «tali da pregiudicare gravemente la fruibilità delle aree in caso di precipitazioni atmosferiche anche di poco superiori alla media, e negli ultimi anni è cresciuto in maniera esponenziale il fenomeno delle cosiddette bombe d'acqua», tanto che «l'opera in termini di pressoché certezza comporterà l'allagamento di via Mercatovecchio, con conseguente danno per tutte le attività commerciali insediate». A nulla al momento sono valse le controdeduzioni del Comune e dell'ingegnere Gianpaolo Guaran che ritiene adeguato il sistema di scolo anche nel caso in cui quello del castello non dovesse funzionare a dovere. «La situazione è kafkiana - ha commentato Giacomello -: gli udinesi lo hanno capito. Dispiace perché questo lavoro poteva essere concluso contribuendo a rilanciare il centro storico e l'intera città. Di conseguenza, a causa di alcuni commercianti che non hanno colto questa opportunità, un'opera da 1,6 milioni voluta dalla maggioranza dei cittadini è bloccato senza motivo».

## **La ripartenza del tram slitta a dopo l'estate (Piccolo Trieste)**

di Benedetta Moro - Niente tram ad aprile. L'auspicio del sindaco Dipiazza va in fumo ancora una volta e la riapertura della linea tranviaria Trieste-Opicina, ferma dall'incidente avvenuto nell'agosto 2016, slitta nuovamente. Se tutto dovesse andare per il verso giusto, la trenovia non sarà comunque attiva prima della fine dell'estate o dell'inizio dell'autunno. «Noi cerchiamo di fare tutto il prima possibile» rassicurano da palazzo Costanzi. «L'iter non è del Comune, ma dell'Ustif - sottolinea un Dipiazza abbastanza spazientito -. Vorrei lamentarmi con i servitori dello Stato, perché per ogni pratica che affrontiamo dobbiamo aspettare mesi». Al momento si sta procedendo con la progettazione e le gare della prima tranche di interventi di manutenzione straordinaria e di sicurezza richiesti dall'Ustif, l'ufficio ministeriale con sede a Venezia incaricato di dare l'ok per la ripartenza, affinché il tram possa tornare entro breve. Grosso modo l'insieme di opere riguarda la sostituzione di una parte delle rotaie, il rinnovo della linea elettrica di contatto e la sistemazione dei marciapiedi delle fermate. Poi si penserà alle restanti attività di ripristino, che proseguiranno almeno fino al 2020. La prima data importante dunque è la fine del mese di marzo. Quando, cioè, gli uffici tecnici del Municipio consegneranno i singoli progetti alla Regione, che a sua volta invierà la documentazione all'Ustif per la valutazione. Quali sono in particolare? I tecnici gestiscono contemporaneamente più fronti: SerFer, società incaricata con appalto, sta ultimando il progetto per la sostituzione dell'armamento ferroviario, concentrato sulle criticità rilevate e su altri tratti da sistemare; la società ha anche in mano la direzione lavori. Un altro progetto, riguardante la sistemazione di alcuni marciapiedi e stazioni, è realizzato direttamente da palazzo Cheba. Ultimo sforzo, è stato conferito l'incarico per la progettazione, l'esecuzione e risoluzione di alcune problematiche inerenti la linea elettrica. Ed è sulla via maestra anche la revisione quinquennale della funicolare, che scade proprio in questo periodo, di cui si sta occupando Trieste Trasporti. La conferma arriva dal presidente Piergiorgio Luccarini: «I lavori li terminiamo a fine marzo, massimo ai primi di aprile, poi l'Ustif verrà a fare il collaudo». I fascicoli contenenti i progetti saranno spediti appunto entro marzo alla Regione, che poi li passerà all'Ustif. Quest'ultimo ha a disposizione 60 giorni per approvare il tutto ma, chiariscono subito da Venezia, questi sono i tempi massimi, solitamente ci si mette molto meno. Ipotizziamo almeno metà dei giorni indicati, quindi un mese. Si arriva ad aprile. Una volta ottenuto il nulla osta da Venezia, la Regione, che periodicamente si riunisce in un tavolo tecnico assieme a Comune e Trieste Trasporti, autorizzerà l'inizio effettivo dei lavori. Tra un ok e l'altro, proprio il tavolo tecnico potrebbe richiedere all'Ustif un incontro per capire con sicurezza se si sta percorrendo correttamente l'iter richiesto. Tuttavia, anche nel caso dell'esecuzione dei lavori, non si possono ancora fornire date certe, perché ogni progetto ha una sua durata specifica. Si può andare da un minimo di qualche settimana a un massimo di tre mesi. Mal che vada si arriva a luglio. Ecco che poi sarà nuovamente l'Ustif a intervenire per un collaudo definitivo. Insomma, la speranza dunque è che entro l'estate si possa far ripartire il tram. Il Comune ancora non si sbilancia a dare una data definitiva: troppe le variabili in gioco. Intanto lavora parallelamente all'appalto per la fornitura dei nuovi binari, che sostituiscono quelli individuati come critici anche dall'Ustif, e delle traversine dei corrispondenti tratti (ma in futuro verranno cambiati anche tutti gli altri che sono risultati vecchi, ndr), materiali che vengono fatti su misura e che quindi non si trovano già pronti sul mercato. Così come si sta dando da fare per l'accordo quadro sulla manutenzione, messa in sicurezza e aree verdi della linea con un appalto già avviato, finanziato con parte dei fondi previsti dall'amministrazione, che in totale corrispondono a 800 mila euro (3,1 milioni di euro, invece, li aveva stanziati la giunta Serracchiani in sede di bilancio).

## **Dipiazza prende la multa e si infuria con i vigili (Piccolo Trieste)**

di Giovanni Tomasin «Supereroi contro la municipale», recitava il testo d'una canzone in voga una quindicina d'anni fa. A vestire i panni del paladino del cittadino comune contro le contravvenzioni questa volta c'è il Dipiazza furioso. La ragione? Ieri mattina il sindaco s'è pigliato una sanzione per aver posteggiato la sua auto in largo Granatieri. Proprio sul posto dei vigili. E non l'ha presa bene. La stizza di Roberto Dipiazza è affidata a un video su Fb in mattinata, pubblicato assieme a un post che dice: «Interessante, veramente interessante la multa che ho ricevuto dai vigili urbani e che pagherò subito, ma...». Chi conosce un po' il sindaco sa che i suoi «interessante» preludono sempre a una sfuriata. Nel video si vede Dipiazza avvicinarsi all'auto e prendere il biglietto sul parabrezza: «Forse non è neanche vera, vediamo un po'... - dice avvicinandosi -. 41 euro e ne pago 28. Interessante oggi. Allora, io non giro con l'automobile con l'autista perché uso la mia automobile. Questa mattina sono arrivato dietro al Comune, ovviamente non c'era spazio perché i miei vigili non fanno il loro dovere di controllare. Ho lasciato l'automobile al posto dei vigili e mi hanno fatto la multa. Molto, molto interessante, andrò immediatamente a pagarla ma da oggi controllerò con molta attenzione l'operato della polizia municipale di Trieste». Il comandante della Polizia locale Sergio Abbate dichiara: «Non ho visto il video e non lo commento». Il vicesindaco Pierpaolo Roberti, a cui qualche mese fa era capitata la stessa cosa ma l'aveva presa con filosofia, pubblica una foto della sua multa e commenta: «Caro sindaco, benvenuto nel club del “chi sbaglia paga”, mi sento meno solo ora! » (segue)

### **«Minacce velate, ora deve chiedere scusa»**

Chi s'è risentito per il video del sindaco Roberto Dipiazza sono le sigle sindacali della polizia locale. Interviene Walter Giani di Cisl Funzione pubblica: «La reazione del sindaco non appare affatto corretta. Dovrebbe comportarsi come tutti gli altri cittadini, pagare ed eventualmente proporre un ricorso. Le minacce non tanto velate ci paiono altamente inopportune». Tanto più in un momento complesso per la polizia locale, conclude Giani: «Si parla di armare gli agenti, una possibilità a cui molti lavoratori si sono dichiarati contrari». Questo è invece l'intervento di Serena Miniussi di Cgil Fp: «Ci sembra che “l'uscita” del primo cittadino sia fuori luogo, si congratuli invece per la puntualità con la quale questi lavoratori quotidianamente compiono il loro lavoro senza discriminare l'auto del primo cittadino dall'auto dell'ultimo o penultimo». Aggiunge ancora Miniussi: «Controlli serenamente l'operato degli agenti, stia certo che non avrà necessità di dispensare olio di ricino, ma potrà verificare la pesante carenza di organico e mancato turn over della polizia locale che la Cgil rappresenta da tempo». Il responsabile regionale di Uil Fpl Michele Lampe e quello territoriale Cristian Schiraldi reagiscono con un comunicato congiunto: «Crediamo che lo sproloquio del primo cittadino si commenti da sé. Dopo il video di questa stessa persona che prendeva a calci la segnaletica sulle Rive in occasione dell'arrivo di tappa del Giro d'Italia, con insulti a funzionari e operatori comunali in genere per dei lavori da egli stesso ordinati, pensavamo di aver oramai visto tutto, invece non c'è limite al peggio è non si può neanche parlare di colpo di sole!». E ancora: «Le sciocchezze proferite dimostrano la scarsissima conoscenza del primo cittadino della sua stessa amministrazione, con l'uso di termini quali “i vigili” e la “multa” che forse sono più degni di una osmiza piuttosto che degli uffici di piazza Unità, dove sarebbe più consono parlare di polizia locale e di contravvenzione o sanzione per un illecito amministrativo al Codice della Strada. E sì che in questi giorni ci sembra si parli spesso di polizia locale... Ma se il sindaco ha una considerazione così bassa del comando e dei suoi operatori, è proprio sicuro che sia una buona idea armarli?». Interviene anche la segreteria della Sapol Fvg. Recita il comunicato (intitolato “Interessante, molto interessante): «Chiediamo le formali scuse da parte del primo cittadino al corpo della polizia locale ed agli agenti che hanno compiuto il proprio dovere multandolo. Chiediamo che il vicesindaco e la giunta prendano le distanze dalle affermazioni del sindaco. Chiediamo che il comando della polizia locale di Trieste prenda le immediate difese degli agenti che hanno fatto unicamente il proprio dovere e metta ben in chiaro che il corpo della polizia locale non teme controlli da parte di nessuno». g.tom.

## **Commercio, chiusi 63 negozi in 5 anni (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Francesco Fain - Nel 2013, a Gorizia, c'erano 441 aziende attive nel settore del commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli). Oggi, il loro numero si è ridotto a 378. Significa che, nel breve volgere di un quinquennio, si sono persi per strada 63 negozi: un numero sicuramente non banale in una città che vuole recitare un ruolo importante in ambito commerciale. In archivio un 2017 di difficoltà Confcommercio non nasconde le difficoltà. Non le ha mai nascoste, con grande onestà intellettuale. Non a caso, il presidente Gianluca Madriz nel suo bilancio relativo al 2017 evidenzia come l'anno passato «sembrava essere quello della lieve ma rassicurante ripresa. Purtroppo, non è stato così. Però, una nuova consapevolezza si è consolidata negli imprenditori: una crescita quantitativa che riporti alle “vacche grasse” ce la scordiamo, ma uno spazio per il negozio tradizionale nell'economia cittadina c'è eccome. E passa per la una selezione sempre più accurata dei prodotti, ma anche e soprattutto attraverso un quotidiano lavoro di ricostruzione del rapporto con il cliente che faccia del negozio uno spazio fisico per far vivere esperienze complete, originali, personalizzate, continuamente nuove e social, con il racconto e l'esperienza che accompagnano il prodotto e la vendita». Madriz ammette che non è facile impegnarsi a cambiare continuamente anche il modo di vendere per restare su un mercato sempre più difficile. «La formazione - rimarca - è uno strumento indispensabile, e anche in questo senso siamo sempre impegnati a costruire strumenti adatti alle esigenze degli imprenditori. Anche nel negozio più tradizionale la formazione è un investimento strutturale, perché porta nuove competenze e ancora l'azienda più saldamente al mercato, valorizza il lavoro e consente di comunicare nel modo giusto con il mercato. Un mercato che mai come nello scorso dicembre ha dimostrato che la rete è un competitor potentissimo in una fetta sempre più ampia di consumatori, non solo i millenials, e le conseguenze si sono quindi sentite anche a Gorizia in modo inedito, dove la “maturità” della popolazione ci aveva illusi che almeno per questo aspetto fosse un fattore positivo. Non aggiungo nulla sui centri commerciali, di cui abbiamo già detto nei giorni scorsi». Un approccio manageriale Secondo Confcommercio, sono necessari «nuovi approcci “manageriali” nella gestione dei centri cittadini e progetti capaci di intercettare finanziamenti europei importanti, alimentando un metabolismo urbano sostenibile. Economicamente e socialmente sostenibile. Gli accesi dibattiti che si aprono su questioni come le attività di somministrazione temporanea non imprenditoriale, i comitati antischiamaZZi, l'accessibilità e le pedonalizzazioni dei centri urbani, sono tutte manifestazioni della delicatezza di questa nuova sostenibilità. E vanno affrontate con rispetto e lungimiranza, non come se si trattasse di scaramucce. E visto che tutto il territorio provinciale è stato oggetto di allarmanti episodi criminosi, fortunatamente sporadici, mi sento anche di ricordare che commercio e sicurezza nei centri cittadini hanno un legame concreto. Il negozio è oggettivamente sentinella del territorio: più luce, più presidio, più sicurezza», rimarca il presidente Madriz. «Anche l'ambiente negozio è un fattore determinante: illuminazione, merchandising, ma anche musica e profumi. Lo spazio che accoglie i prodotti e i clienti deve cambiare continuamente, e a sostegno degli indispensabili investimenti per rinnovare continuamente lo spazio di vendita il nostro impegno politico è duplice: verso il sistema bancario con tutti gli strumenti di affiancamento come i prodotti Confidi, ma anche verso il sistema di incentivi pubblici a livello nazionale, regionale e territoriale (Fondo Gorizia) con cui interloquiamo continuamente per contribuire alla definizione di soluzioni adatte». La sfida del “fare impresa” Insomma, fare imprese è una sfida. «Ma proprio sulla micro e piccola impresa si basa il rilancio del Paese. Quindi, il sodalizio tra piccoli imprenditori, consumatori e amministratori è una sfida comune su cui può basarsi il rilancio di tutto il sistema Paese. E Confcommercio è pronta, anche nel 2018, a lavorare per vincerla questa sfida», spiega Madriz che conclude con una curiosità. «In base all'indagine Format Research commissionata da Confcommercio, il concorrente più temuto dalle imprese al commercio al dettaglio (44,3%) è il canale online, che supera la grande distribuzione (spauracchio principale “solo” per il 30,5% delle imprese)».



## **La violenza sulle donne non accenna a diminuire (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Emanuela Masseria - La violenza sulle donne è ancora una volta in leggero aumento a Gorizia ma si denuncia di più e, nel contempo, crescono e si sviluppano i servizi per far fronte al problema. Rimane chiaro però che ciò che si vede è solo la punta dell'iceberg e il vero lavoro continua ad essere convincere le vittime ad approfittare della rete di sostegno predisposta per loro sul territorio. Ieri, in municipio, a fare il punto sono stati tutti i principali attori istituzionali che si stanno occupando del tema. Al di là dei numeri, il clima sembra essere di forte attenzione e di coordinamento. Ad esempio il Pronto soccorso, per tramite del suo responsabile infermieristico Martinelli, ha fatto presente: «Abbiamo una stanza dove possiamo ospitare le persone vittime di violenza per 72 ore. Ci stiamo anche attrezzando con dei corsi di formazione per i nostri operatori in modo da interfacciarci con questo problema nel migliore dei modi». L'ospedale è in rete con la Uti, con le associazioni e, con la Regione in particolare, si sta cercando di aiutare gli addetti ad individuare i segnali di possibili violenze nelle parole di chi si presenta in Pronto soccorso. In questa sede si sono registrati, nel 2017 e nel 2016, 33 casi di violenza di genere, mentre erano 26 nel 2015. Da sottolineare che chi arriva in Pronto soccorso è di solito un caso grave. Ieri, in sala bianca, erano molto attesi anche i numeri che ogni anno fornisce "Sos rosa". I dati del 2017 parlano di 113 casi mentre quelli registrati dall'inizio dell'anno sono già 44. Quello che colpisce è che molte persone rimangono in carico al servizio per anni, dato che il problema evidentemente non si risolve. Questo perché, a quanto pare, da Sos rosa finiscono soprattutto donne che vivono in condizioni di disagio economico. Quelle che hanno più possibilità si rivolgono invece spesso ad amici o parenti e comunque si mantengono da sole. Nel 2018 i nuovi casi quindi sono stati 9, nel 2017 64. L'età media delle vittime è di 47 anni e nell'80 per cento dei casi si tratta di italiane. Poche le denunce partite da Sos rosa se si considera che, da gennaio, sono state solo 13. Parecchi invece i minori coinvolti (21 nel 2018, 44 nel 2017). L'associazione riporta però anche elementi positivi, con l'apertura di un nuovo sportello ad Aquileia. Ieri hanno fatto un quadro della situazione anche diversi rappresentanti del Comune: gli assessori Silvana Romana e Marilena Bernobich e il sindaco Rodolfo Ziberna, ma anche la dirigente per il settore del Welfare nell'ambito della Uti Collio - Alto Isonzo, Maura Clementi. Bernobich ha sottolineato: «Nella giornata della donna non si può non ricordare che, accanto alle conquiste sociali, politiche ed economiche, le donne sono ancora costrette a subire violenze e discriminazioni nella vita di tutti i giorni, sia in ambito lavorativo che nella vita privata. Non è sufficiente dire "no" alla violenza verso le donne, bisogna dire un sonoro "no" a ogni tipo di violenza, perché troppe volte quello che viene a mancare è proprio il rispetto nei confronti degli altri. Per questo - continua la rappresentante delle Pari opportunità - l'imperativo categorico di questa amministrazione è la promozione della cultura del rispetto e l'uguaglianza di genere fin dalla giovane età. Il Comune non intende restare fermo a guardare ma farsi attore e promotore della lotta alla violenza, rafforzando la collaborazione con le associazioni, le forze dell'ordine e i singoli che si occupano di tutelare le persone vittime di soprusi e sostenendo progetti, eventi, conferenze per sensibilizzare le persone sulla violenza di genere». Per il Comune c'era anche il comandante dei vigili urbani, Marco Muzzati, il quale ha segnalato che «con tremila controlli di residenza si riesce ad avere un quadro delle situazioni di disagio». Quest'ultimo è ben presente se si considera, come ha sottolineato Clementi, che «sono 100 le famiglie seguite in percorsi di aiuto alla genitorialità mentre sono solo 2 le donne e 3 i minori maltrattati che hanno chiesto un supporto nel 2017. Erano 5 nel 2016». In Municipio c'era anche il prefetto di Gorizia Massimo Marchesiello il quale ha parlato di «una maggiore propensione alla denuncia negli ultimi tempi, anche per l'attenzione mediatica dovuta agli incalzanti fatti di cronaca». È stata un'utile mattinata di riflessione.

### **«Servizi sanitari sul territorio da potenziare» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Sindacati dei pensionati e amministrazione comunale di San Canzian d'Isonzo si alleano per puntolare assieme Regione e Azienda sanitaria ad attuare appieno il processo di integrazione socio-sanitaria previsto dalla riforma regionale. In parole povere Cgil, Cisl e Uil Pensionati e Comune di San Canzian, con il protocollo d'intesa rinnovato per il 2018, chiedono che si dia atto all'effettivo spostamento di risorse dal sistema ospedaliero a quello territoriale, si potenzino i Distretti sanitari, si realizzino in concreto i Centri di assistenza primaria. Si sollecita anche l'attuazione di misure utili a ridurre le liste d'attesa e a potenziare i Pronto soccorso dell'Isontino. Sindacati dei pensionati e Comune hanno deciso di fare un punto della situazione entro giugno e nel caso assumere «azioni, per quanto di propria competenza, in modo da richiamare Regione e Aas2 al rispetto di quanto previsto dalla riforma sanitaria». Il Comune dal canto suo ha confermato per il 2018 una politica di contenimento della pressione fiscale. L'addizionale Irpef non c'è per i redditi sotto i 15 mila euro, mentre la Tassa rifiuti viene cancellata o ridotta per le fasce deboli in base all'Isee. È stato incrementato il pacchetto delle misure anti crisi rivolte alle attività produttive con l'esenzione del pagamento della Tasi per le attività di categoria D. È stato inoltre costituito un fondo di 26 mila euro per abbattere l'Imu dal 7,6 al 4,6 per mille per negozi e botteghe, laboratori per arti e mestieri, uffici e studi. L'amministrazione stanzierà inoltre quest'anno i fondi necessari a ottenere il massimo contributo "taglia affitti" possibile dalla Regione. Sempre sul fronte abitativo l'amministrazione, come ricordano il sindaco Claudio Fratta e l'assessore alle Politiche sociali Deborah Marizza, sta dando attuazione al progetto del "Condominio cortile sociale", una serie di abitazioni per anziani autosufficienti che prenderanno il posto dell'ex scuola elementare di via Verzegnassi. L'ente locale continua inoltre a impegnarsi nella rilevazione degli alloggi Ater inutilizzati o sottoutilizzati per verificarne il loro possibile uso per le categorie più deboli. Sul fronte dell'invecchiamento attivo l'amministrazione ripeterà quest'anno l'esperienza dei "gruppi di cammino", come strumento di promozione di corretti stili di vita. (la. bl.)